

I teatri del West End vogliono

RENZO BRITISH

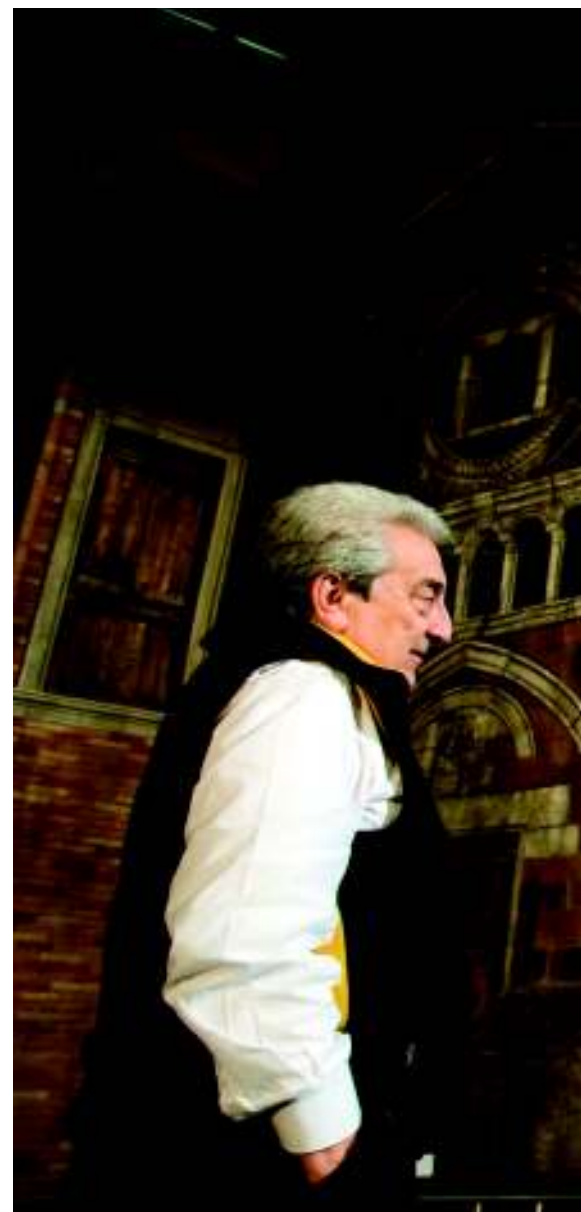
I PROMESSI SPOSI, MUSICAL DI GUARDÌ E FLORA, STASERA IN ANTEPRIMA NEL DUOMO DI MILANO, FANNO GOLA AGLI IMPRESARI DI LONDRA. CHE LO RECLAMANO GIÀ IN VERSIONE BROADWAY

Nel West End, la terra dei teatri londinesi, già li vogliono: *I Promessi Sposi*, musical firmato da Michele Guardì su musiche di Pippo Flora e tratto dall'omonimo capolavoro di Manzoni, approderà nelle prossime stagioni sotto il Big Ben. Anteprima stasera nel Duomo di Milano, prima mondiale il 18 giugno allo stadio di San Siro e repliche a dicembre al Teatro Arcimboldi (vedi box pagina a fianco). «Da Londra mi hanno già chiesto se è possibile una versione ritmica in inglese. Sarebbe fantastico. Ho già parlato con un autore britannico che se ne occuperebbe, un nome (top secret, ndr) di quelli che hanno fatto grande il teatro musicale», dice orgoglioso Michele Guardì, autore televisivo e illustre “papà” di trasmissioni Rai come *Domenica in*, *Scommettiamo che...?*, *I fatti vostri* e *Al Paradise*. «Spettacolo che mi ha fatto vincere la Rosa d'oro al Festival tv di Montreux, e

dove, più di vent'anni fa, ho portato *Memory* (il brano cult del musical *Cats*, ndr), facendola cantare a Milva». Musical e televisione i due grandi amori di Guardì. Sin da piccolo: «Sono oltre 40 anni che lavoro in televisione: ho debuttato con Baudo nel 1978; ora l'esser riuscito a realizzare questo progetto è come un sogno. Ricorrente sin da quando avevo 11 anni. L'anteprima di stasera in Duomo in forma di recital cantato alla presenza dell'arcivescovo Tettamanzi mi fa tremare i polsi».

DODICI ESTATI DI LAVORO

Un musical in chiesa? «Piuttosto un'opera musicale moderna. *I Promessi Sposi* sono a metà tra musical e melodramma, sullo stile di *Les Misérables*», ribatte Guardì. Ho capito bene che sognava di portare in teatro il romanzo di Manzoni già a 11 anni? «Proprio così. Mi è sempre piaciuta la poesia. Mi ha sconvolto



leggere a quell'età *Il conte di Carmagnola* di Manzoni; non sapevo nemmeno chi lo avesse scritto. Mio cugino Gaetanino mi ha poi regalato i suoi *Promessi Sposi*. Li ho divorati. E poi riassunti a mano con la penna stilografica su un quadernetto; sulla copertina il mio nome, ma come Mike Guardì: il mio omaggio alla tv rappresentata da Mike Bongiorno. Lo stesso quadernetto, oggi sbiadito e consumato, l'ho usato con Flora per scrivere lo spettacolo ed è il mio canovaccio per le prove». Ma il passaggio dal “bigino” alla musica? «Da sempre con Pippo Flora volevamo realizzare un progetto di questo tipo. Lui aveva pensato a un *Romeo e Giulietta* contemporaneo ambientato in Sicilia, la nostra terra. Ma non ero convinto. Un'estate mi ha proposto *I Promessi Sposi*. Nelle ultime 12 estati, perché ci vedevamo solo ad agosto, fino al 2008 ci abbiamo lavorato. Un vero duello. Anche con grosse crisi. Superate grazie a Giovanna, la nipote di Flora e autrice di punta delle mie trasmissioni in Rai», racconta Guardì.

Lo spettacolo, della durata di due ore e mezza, sta prendendo forma definitiva negli studi romani Voxon a Tor Cervara dove sono stati costruiti a grandezza naturale dal paesino dei Promessi alla casa di Lucia alla Fabbrica del Duomo. Una struttura dello scenografo Luciano Ricceri su pedane rotanti realizzata da Mekané (i medesimi laboratori che hanno



Lola Ponce e Graziano Galatone on stage alla prima romana (2002) di *Notre Dame* di Cocciantè



**PROVE TECNICHE
DI MATRIMONIO**
Michele Guardì,
Noemi Smorra e
Graziano Galatone
sotto una delle
strutture rotanti
dello spettacolo
durante le prove

Gran festa tra guglie e anelli

Sarà in diretta su Rai3, ma solo in Lombardia, dalle 21 e per 1 ora e 20, la serata manzoniana prevista per stasera 29 aprile in Duomo a Milano: Fede, Speranza, Carità nei grandi personaggi del romanzo di Alessandro Manzoni e nell'Opera moderna con la musica di Pippo Flora e i testi di Michele Guardì (www.seratamanzoniana.it). Il recital vedrà la presenza dell'arcivescovo Dionigi Tettamanzi e del Sindaco meneghino Letizia Moratti; scopo umanitario promuovere il Fondo Famiglia Lavoro (www.caritas.it). Giorgio Albertazzi leggerà pagine dal romanzo e il cast del musical interpreterà 26 momenti dello spettacolo on stage solo il 18 giugno a San Siro. «Sono felice di portare al Meazza la produzione di Guardì. Appena ho sentito la registrazione ci siamo messi a lavorare. In un anno, dal marzo 2009, il progetto è diventato realtà», dice Giovanni Terzi, assessore alle attività produttive del Comune milanese parlando della serata evento di giugno (www.ipromessisposi.net). 20mila gli spettatori attesi; prezzi popolari (45 euro il parterre; 35 e 25 gli Anelli); prove generali aperte al pubblico (13-17 giugno). Prevista per quest'estate una serie di recite in Sicilia, da definire ancora sede e spostamento dei 18 tir della produzione; nelle ultime 3 settimane di dicembre, invece, lo spettacolo verrà proposto al Teatro Arcimboldi di Milano. Fino al 30 maggio la Fondazione Radici nel Futuro organizza, dopo quelle di *Iliade* e *Odissea*, la lettura pubblica de *I Promessi Sposi* (foto sotto) la domenica alle 11 al Teatro Nuovo di Milano (www.frnf.it). **G.B.**

ADA MASSELLA PER SETTE

«Sul mio cellulare ho la foto che mi sono fatto
nella piazza tra i piccioni, davanti alla Cattedrale.
Così posso vederla ogni volta che telefono»

dato vita al set del film *Gangs of New York* di Scorsese), lunga complessivamente 40 metri e suddivisa in tre blocchi: uno centrale di 20 e due ai lati di sette. La struttura del Duomo è alta 13 metri più tre di guglie. «Sembra vero. Per il celebre *Addio ai monti* ho messo in scena una barchetta a grandezza naturale, una "Lucia", l'imbarcazione tipica del lecchese, che ruotando telecomandata sembra navigare realmente; come ci sarà un temporale purificatore con acqua vera nella scena della peste», anticipa l'autore; nonché regista e produttore: l'operazione nel suo complesso costa circa 5,5 milioni di euro.

LOLA PONCE SI È FATTA MONACA

Pedane rotanti, strutture alte quasi 20 metri, costumi preziosi di Alessandro Lai realizzati dalla Sartoria Tirelli: l'abito da sposa di Lucia costa 7mila euro; manca l'elemento centrale: musica e voci. «Un'orchestra sinfonica, la Nova Amadeus, di 70 elementi come a Broadway, verrà diretta da Renato Serio; 60 elemen-

ti danno vita alla mia Compagnia, quella del Teatro musicale italiano: 40 cantanti-ballerini-acrobati (coreografie di Mauro Astolfi, ndr), 20 tra prime e seconde parti», riassume l'autore. Interpreti principali sono: Graziano Galatone e Noemi Smorra come Renzo e Lucia, Lola Ponce e Giò Di Tonno come la Monaca di Monza e Don Rodrigo. Scelti come? «Non sono voci liriche, ma nel loro genere le migliori sulla scena musicale attuale. Ponce ha fatto Esmeralda in *Notre Dame* di Cocciantè, come Galatone; ha anche vinto San Remo con Di Tonno; Smorra oltre a lavorare in tv è stata anche nel cast della *Divina Commedia* in musical. Tutti artisti abituati al palcoscenico e con voci rodate», commenta Guardì.

Certo che due siciliani che raccontano la milanesità più milanese. Sarà stato difficile? «Al contrario. Milano per me è sempre stata la città mito: ti abbraccia e non ti schiaccia. Il sogno americano di altri. Sin da ragazzo venivo qui per trovare le soluzioni ai miei problemi. Passeggiare per le sue vie mi apriva la testa.



L'arrivo di Renzo nella grande città, per il quale ho scritto l'inno *Ecco Milano*, rappresenta il mio arrivo negli anni Settanta. Sul mio cellulare ho la foto che mi sono fatto nella Piazza tra i piccioni davanti alla Cattedrale, ogni telefonata che faccio la vedo. Poi se un italiano ha scritto la più famosa ed eseguita csárdás nel mondo (si riferisce a quella di Vittorio Monti, compositore partenopeo del XX secolo, ndr), perché due siciliani non potevano scrivere un inno a questa grande città? Ecco Milano è un inno carico di gioia. Non ci credo ancora: stasera lo eseguiranno in Duomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA